



PAESAGGI DI PACE

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Pubblicazione realizzata
con la compartecipazione
del Consiglio Regionale della Toscana
per il Capodanno Toscano dell'Annunziata
2024



Comune
di Sinalunga

B i b l i o t e c a C o m u n a l e d i S i n a l u n g a



Paesaggi di Pace

PRIMAVERA NELLA CAMPAGNA
SINALUNGHESE E DINTORNI



a cura della redazione dei Quaderni Sinalunghesi



Collana "Quaderni Sinalunghesi", Anno XXXV, 2024
della Biblioteca Comunale di Sinalunga

Realizzazione editoriale:

Edizioni Lui

Chiusi (Siena) – ©2024



*Benvenuto di Giovanni, Annunciazione, 1470.
Convento di S. Bernardino, Sinalunga.*

1 – *Immagini Mariane nel paesaggio della Chiana Senese*, vol. 3 Il "Una passeggiata primaverile nella campagna sinalunghese e dintorni". "i Piccini", Collana "Quaderni Sinalunghesi", Anno XXXIV, 2023.

Versione digitale nel sito www.biblioato.it della Biblioteca Comunale di Sinalunga.

Nel 2023, nell'ambito delle iniziative legate al ricordo del "Capodanno Toscano", abbiamo realizzato un libro sulle edicole votive dedicate alla Madonna sparse nel territorio¹ (senza badare ai confini comunali), presentandole in quell'ambiente del quale hanno fatto parte storicamente. Considerando che nei giorni dell'Annunciazione si celebra la "Giornata nazionale del Paesaggio", ci è sembrata una buona occasione inserire il nostro ambiente all'interno dello stesso contenitore "toscano", dal momento che le iniziative nazionali sono gestite direttamente dal Ministero della Cultura.

La partecipazione al Bando regionale per il "Capodanno Toscano" è diventata una sorta di scusa per andare alla scoperta delle bellezze che la zona offre in abbondanza. Forse troppo abbondanti, si potrebbe pensare, se ogni anno troviamo materiale per una o più pubblicazioni. In realtà, anche se la Chiana Senese è ricca di bellezze di vario genere, non sempre riusciamo a trovare delle novità assolute. Talvolta ci capita di notare particolari che non avevamo mai visto prima; tecnicamente sono novità, ma è indubbio che siamo colpevoli di non aver guardato bene, come usiamo fare fin troppo spesso.

Se non fossimo troppo indaffarati nella ricerca del nuovo, infatti, ci accorgeremmo di quanto sono belli i particolari scoperti grazie allo studio di altri particolari. Purtroppo siamo sempre più attratti dai grandi "insiemi", e non ci applichiamo abbastanza nel coltivare la bellezza, convinti come siamo che una volta conosciuta un'opera (di qualsiasi genere), non si debba fare altro. Sarebbe come leggere due volte lo stesso libro: – conosco il finale, perché dovrei? Forse per la stessa ragione per cui torniamo nello stesso ristorante, riguardiamo uno stesso film, e via dicendo.

Proviamo a fare un esempio concreto. Nel convento di San Bernardino, sulla collina di Poggio Baldino a Sinalunga, è visibile una bella Annunciazione quattrocentesca: quanti, dopo averla ammirata, sono usciti con il proposito di tornare per scoprire particolari nuovi, o anche solo per il piacere di rivederla? Naturalmente sarebbe stato più di effetto citare la Gioconda, ma il luogo che la ospita ci avrebbe probabilmente distratto. In ogni caso l'esempio dovrebbe essere sufficiente per comprendere lo spirito che guida questa pubblicazione, nella quale riproponiamo (con gli stessi intenti) la "passeggiata primaverile nella campagna sinalunghese e dintorni", consigliata nel libro del 2023.



«Prosegue il dialogo con le buone pratiche attuate sui territori e con le singole esperienze di innalzamento della qualità dei luoghi. L'occasione sarà fonte di crescita e stimolo, e un passo avanti verso la creazione di una vera e propria rete di attori che a vario titolo operano intorno al Paesaggio e ai suoi valori in Italia, attuando così in pieno lo spirito del Premio del Paesaggio e della Convenzione del Consiglio d'Europa».

[dal sito web del Ministero della Cultura]

Il concetto di "paesaggio" è relativamente recente, e ancor più il suo valore, che tuttavia non può essere imposto per legge o con celebrazioni lasciate a loro stesse. Il Paesaggio italiano è straordinario: non lo si può dare per acquisito senza averlo studiato. Per non dire di quello senese la cui bellezza incide enormemente sulla cultura di chi ci è nato e ci vive, per molti versi in modo positivo, ma per altri anche negativo. Viene in mente il brano (più volte ripetuto) della *Lettera al Presidente* di Giorgio Gaber:

«Io non mi sento italiano...

ma per fortuna o purtroppo lo sono».

Se prendiamo a prestito i dubbi e le consapevolezza di Gaber, e le caliamo su chi è nato e vissuto *in Terra di Siena*, anziché a Milano, potremmo sentir dire:

«Mi scusi Presidente non è per colpa mia
ma questa nostra Patria non so che cosa sia».

Argomento troppo vasto e complesso per pensare di poterlo affrontare in questa sede. E allora ci limiteremo all'essenziale tentando un collegamento con il mondo greco antico, in quanto considerato universalmente la culla delle Belle Arti. Dopo di che passeremo ad una introduzione ai *Paesaggi di Pace*.

Non è facile da credere, ma il mondo ellenico, da cui deriva l'idea stessa della bellezza, non aveva la nozione moderna di "ambiente", pur tuttavia i Greci avevano la consapevolezza dell'importanza del contesto che li circondava. Lo dimostra senza ombra di equivoco la descrizione dello scudo di Achille (forgiato da Efesto, il dio del fuoco) nel XXVIII canto dell'Iliade.

Ne riportiamo il brano, a pagina seguente:



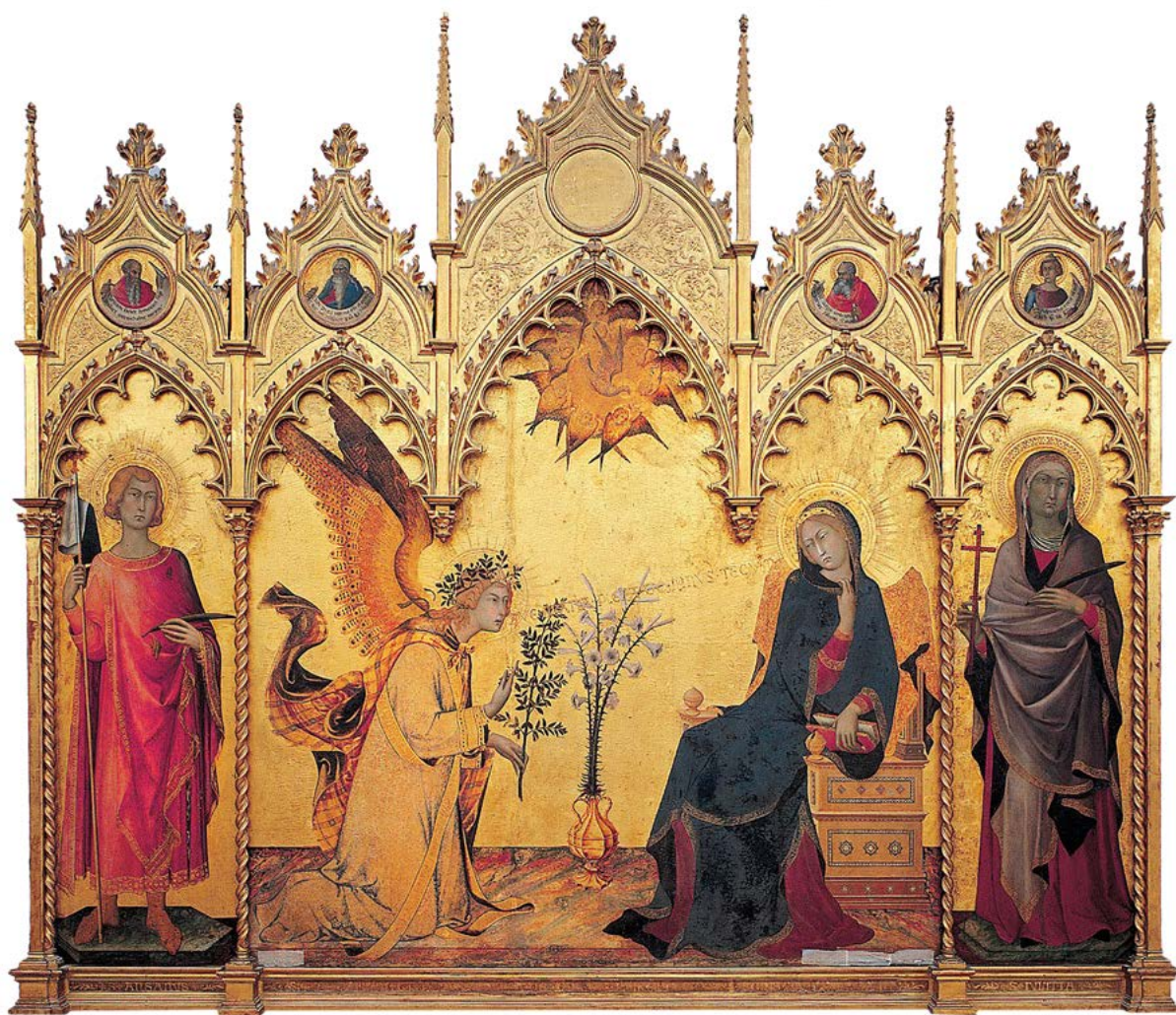
«[...] Ed uno scudo, prima di tutto, fe', grande e massiccio, che tutto istoriò, gittandovi un orlo d'intorno, triplice, luccicante: fregiato era il balteo d'argento. Aveva cinque strati lo scudo; ed Efesto sovra esso avea molti lavori condotti con fine artificio.

Quivi foggia aveva la terra ed il cielo ed il mare, l'infaticato Sole, la Luna che piena rifulge, e tutte quante le stelle che sono corona del cielo, le ladi, le Pleiadi, il fiero gigante Orione, e l'Orsa, che le genti chiamare anche sogliono Carro, che sovra un punto sempre si gira, guatando Orione, e tra le stelle, sola è dai lavacri d'Oceano immune.

Poi, vi foggio due belle città di parlanti mortali. Erano feste di nozze scolpite nell'una e banchetti. Per la città le spose guidavano ai talami, al lume di scintillanti faci, volando il sonoro imeneo: e giovinetti in giro tessevano danze, e fra loro la voce si levava di flauti e di cetre; e le donne stavano, ognuna sopra la soglia di casa, ammirando.

Quindi, una piazza, e in quella gran ressa di genti. Una lite quivi era sorta: due contendeano fra lor, per la multa d'un uomo ucciso. L'uno, facendone pubblico giuro, dicea d'averla tutta sborsata; quell'altro negava; e per venirne a fine, chiedevano un arbitro entrambi. [...]]»

Considerando il momento delicato che il mondo sta vivendo, abbiamo deciso di affrontare la passeggiata in campagna seguendo idealmente il tema del ramoscello di olivo, partendo da quello emblematico offerto dall'Arcangelo Gabriele alla Madonna, in una delle Annunciazioni più belle ed impeccabilmente eleganti di tutta la storia dell'arte, quella dipinta da Simone Martini per la sua Siena, e oggi conservata nella città che le fu nemica: Firenze, dove è a disposizione dell'umanità.



Due note sull'opera d'arte.

Si tratta di una pala d'altare di grandi dimensioni (305 cm di base per 265 di altezza) dipinta da Simone Martini nel 1333 per l'altare di Sant'Ansano, nel Duomo di Siena. L'opera, che faceva parte di un ciclo di dipinti a soggetto Mariano commissionati dalla Cattedrale per gli altari dei quattro patroni di Siena, venne spostata nella chiesa di Sant'Ansano nel 1676, dove rimase fino al 1799, quando passò agli Uffizi di Firenze.

La maggior parte dei critici attribuisce la scena centrale del polittico a Simone Martini ed il resto a suo cognato Lippo Memmi. Ossia i medaglioni con: Geremia, Ezechiele, Isaia e Daniele; e i due santi ai lati raffiguranti: Ansano e Massima (anche se sulla scritta nella cornice ai piedi di quest'ultima, frutto di un'aggiunta posteriore, si legge "Giuditta").

I capelli dell'Arcangelo Gabriele, il diadema, le ali e l'abito che indossa, sono dipinti con polvere d'oro per richiamare l'appellativo di "messaggero della luce" con cui viene normalmente indicato. Inginocchiato alla maniera di un cavaliere medievale, Gabriele porge alla Vergine un ramoscello di olivo, simbolo di quella pace che il nascituro diffonderà su tutta la terra.

Il manto della Madonna contrasta moltissimo con tutto il resto, ma «la Vergine (come la donna del Petrarca) è il sommo ideale della persona umana: **è avvolta di luce, ma non la emana.** L'angelo è un essere celeste della stessa sostanza luminosa e irradiante del fondo d'oro, del cielo. Il senso poetico del quadro è in quello schivo ritirarsi del colore terreno davanti alla luce che d'ogni parte l'investe»².

² – Giulio Carlo Argan, *Storia dell'arte italiana*, 1988.

























